

VISITE
9 e 11 ottobre 2012
(ore 13)



MUSEO DI CIVILTÀ PRECLASSICHE DELLA
MURGLIA MERIDIONALE

Il museo ha sede in Ostuni, nell'ex monastero di Santa Maria Maddalena dei Pazzi e nell'annessa chiesa di San Vito Martire. Aperto dal 1989, il Museo raccoglie reperti archeologici della zona murgiana, dalla preistoria all'età messapica, la maggior parte provenienti dal territorio di Ostuni. Tra i reperti più interessanti rinvenuti negli ultimi scavi, vi sono utensili e strumenti in selce ed in pietra levigata, ceramiche, oggetti di ornamento che risalgono ad un periodo compreso tra il Paleolitico ed il Medioevo. Il reperto più significativo è lo scheletro di Ostuni 1 rinvenuto nella Grotta di Santa Maria di Agnano



Il CEDAD è il primo Centro italiano per la ricerca e il servizio datazione con il radiocarbonio mediante Spettrometria di Massa con Acceleratore (AMS). E' stato realizzato a partire dal 2000 dal Gruppo di Fisica Applicata del Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione dell'Università del Salento. Il centro comprende i laboratori TANDETRON, CLAMS and OPTLAB nei quali si sviluppano tecniche nucleari, chimiche ed ottiche per applicazioni in vari campi di ricerca e collabora con i Dipartimenti dell'Università del Salento e con istituzioni nazionali ed internazionali per attività di ricerca e formazione

13 ottobre 2012
(ore 12)



PARCO ARCHEOLOGICO E NATURALE DI
SANTA MARIA DI AGNANO

Il Parco di Santa Maria di Agnano è ubicato a circa due km da Ostuni, a ridosso dell'omonima grotta, una grande cavità che aprendosi nella scarpata murgiana si sviluppa in un'imponente frattura calcarea. Le sistematiche ricerche hanno evidenziato come la caverna sia stata sede, per circa 25.000 anni, di frequentazioni umane con riti e culti dedicati per lo più ad un'immagine femminile. All'interno della cavità vi sono testimonianze dal Paleolitico sino al Medioevo. Nell'area esterna si rinvengono reperti litici e resti di fauna riferibili a tracce di frequentazioni del grande riparo sin dalle fasi finali del Pleistocene. Ostuni 1 è il nome dato al più significativo dei seppellimenti rinvenuti, una gestante di circa venti anni con i resti di un feto ad uno stadio di sviluppo avanzato, vissuta circa 25.000 anni fa.

ESCURSIONI

10 ottobre 2012

Itinerario a scelta tra i seguenti:

1. ITINERARIO PUGLIA SETTENTRIONALE

- PULO DI MOLFETTA
- IPOGEI DI TRINITAPOLI
- COPPA NEVIGATA
- MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI MANFREDONIA

2. ITINERARIO PUGLIA CENTRALE

- RIPARO DELL'OSCURUSCIUTO
- CAVA PONTRELLI
- MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI ALTAMURA
- GROTTA DI SANTA CROCE
- DOLMEN DI GIOVINAZZO

3. ITINERARIO PUGLIA MERIDIONALE

- ROCA VECCHIA
- SERRA CICORA
- GROTTA DEL CAVALLO
- TUMULI DI SALVE
- MUSEO PROVINCIALE ARCHEOLOGICO DI LECCE

(Partenza prevista per le 8.00 dal parcheggio di Via Ten. Specchia e rientro ad Ostuni in serata)

ORGANIZZATO DA



ISTITUTO ITALIANO
DI
PREISTORIA E PROTOSTORIA



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI

SOPRINTENDENZA
PER I BENI ARCHEOLOGICI
DELLA PUGLIA



MUSEO DI CIVILTÀ
PRECLASSICHE
DELLA MURGLIA MERIDIONALE



COMUNE DI OSTUNI

CON IL CONTRIBUTO DI



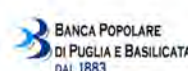
TERRAE s.r.l.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PUGLIA



CEDAD
UNIVERSITÀ DEL
SALENTO



BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA
DAL 1883



CLAUDIO GRENZI
EDITORE

ISTITUTO ITALIANO
DI PREISTORIA E PROTOSTORIA



XLVII RIUNIONE SCIENTIFICA
PREISTORIA E PROTOSTORIA
DELLA PUGLIA

dedicata a Santo Tinè

OSTUNI

9 - 13 OTTOBRE 2012



PROGRAMMA DELLE ESCURSIONI
E DELLE VISITE

1. ITINERARIO PUGLIA SETTENTRIONALE

10 ottobre 2012

2. ITINERARIO PUGLIA CENTRALE



PULO DI MOLFETTA

Il Pulo di Molfetta, ampia dolina carsica, vede svilupparsi intorno alle sue pendici, tra VI e V millennio a.C., un esteso insediamento neolitico (fondo Azzollini), munito sin dalle fasi a ceramica impressa di un grande muro in pietra, successivamente di sepolture a fossa con corredo di ceramiche Serra d'Alto. Anche le cavità naturali, tra cui la caratteristica grotta a tre piani, detta del Pilastro, furono frequentate nel Neolitico per pratiche culturali, e successivamente nell'età dei Metalli.



IPOGEI DI TRINITAPOLI

Il Parco archeologico degli Ipochei di Trinitapoli comprende strutture sotterranee, frequentate come luoghi di culto, rinvenuti in zona Madonna di Loreto tra il 1987 ed oggi. Gli ipogei più rilevanti dell'area sono l'Ipocheo del Gigante, l'Ipocheo del Guardiano, l'Ipocheo dei Bronzi e quello degli Avori in cui si svolgevano riti propiziatori, forse collegati alla caccia e alla fertilità della terra. In periodi successivi alcuni di essi furono utilizzati come tombe collettive d'élite, contenenti oltre duecento individui riccamente adorni di monili di bronzo, ambra e pasta vitrea.



COPPA NEVIGATA

Il sito rappresenta uno degli abitati dell'Età del Bronzo scavati per una maggiore estensione. Uno degli aspetti più notevoli del sito è quello dei sistemi di fortificazione, modificati nel corso della media Età del Bronzo. Le prime mura sono databili intorno al 1700 a.C. (Protoappenninico) e mostrano già una notevole complessità di progettazione, ma la fase di maggiore articolazione è quella dell'Appenninico (XIV a.C.), quando le nuove mura in pietra a secco vennero protette da un poderoso fossato.



MUSEO DI MANFREDONIA

Il museo è ospitato nel Castello e si articola in esposizioni che sintetizzano la presenza dell'uomo nella Daunia a partire dal Paleolitico. Ospita la mostra *Venti del Neolitico. Uomini del Rame*, relativa al popolamento neolitico ed eneolitico della Puglia settentrionale ed è in allestimento un'esposizione sui principali contesti dell'Età del Bronzo.



OSCURUSCIUTO

Il deposito del Riparo, dello spessore di circa 6 metri, copre un'area di 60 mq. Le ricerche, iniziate nel 1998, hanno interessato la parte superiore della serie riferita al Musteriano finale (42.975 ± 788 BP cal.). Uno spesso strato di terra sigilla una superficie di frequentazione e le unità stratigrafiche superiori, contengono numerosi piccoli focolari in fossetta. L'industria litica è caratterizzata dalla dominanza della modalità Levallois unipolare ricorrente.



CAVA PONTRELLI

Il giacimento individuato nei pressi di Altamura in una cava abbandonata risale al Cretaceo ed è caratterizzato dalla presenza di oltre 30.000 impronte di dinosauri ben conservate ed organizzate in vere e proprie piste. Le impronte si riferiscono a circa 40 esemplari di almeno 5 specie differenti. Le impronte appartengono a dinosauri erbivori.



MUSEO DI ALTAMURA

Il Museo sorge nella area archeologica pluristratificata di "La Croce" (età del Bronzo - età ellenistica). Parte rilevante del percorso di visita è costituita dalla ricca e organica sezione preistorica dedicata al popolamento delle Murge più interne, tra Paleolitico ed età dei Metalli, con particolare riferimento alla scoperta della Grotta di Lamalunga, ricostruita attraverso calchi, scenografie e immagini, ai villaggi neolitici del territorio, ai corredi eneolitici delle tombe di Laterza e della Grotta Nisco di più recente scoperta.



GROTTA SANTA CROCE

Le nuove ricerche, iniziate nel 1997, hanno interessato sia l'interno che l'esterno della grotta. Nella parte interna, a circa 60 m. dall'ingresso, è stata rinvenuta una stuoia neolitica in fibre vegetali datata alla metà del V millennio a.C. (6555 ± 50 BP non cal). L'area esterna, ancora in corso di scavo, ha fornito una serie di unità stratigrafiche del Paleolitico medio ricche di industria litica di produzione discoide predominante e di resti ossei di Uro e di Cavallo.



DOLMEN DI GIOVINAZZO

Grande tomba a galleria del nord-barese, eretta nel corso della prima metà del II millennio a.C. sui resti di un precedente insediamento neolitico, e adibita alla sepoltura collettiva, di cui resta traccia nei resti dei tredici individui rinvenuti negli scavi degli scorsi anni sessanta. La galleria, con andamento nord-sud (lung. m 17), era costituita da lastroni calcarei allineati e suddivisa al suo interno in setti che ospitavano le deposizioni, con portelli di accesso sui lati nord e sud. La struttura, coperta da lastroni e rivestimento di intonaco e scaglie calcaree, era inglobata entro un'opera muraria a secco a pianta ellittica, terminante all'estremità meridionale in un ambiente a pianta circolare.



ROCA VECCHIA

L'insediamento dell'età del Bronzo di Roca è oggi uno dei più importanti siti archeologici per lo studio della protostoria italiana e mediterranea. Nel II millennio a.C. questo luogo aveva una sua peculiare identità sociale, culturale e religiosa riconducibile alla presenza del santuario di Grotta Poesia, alle imponenti mura di fortificazione ed all'approdo nella Baia di Torre dell'Orso. La sua posizione geografica gli consentiva di essere il luogo deputato all'attraversamento del Canale d'Otranto e di rivestire un ruolo 'politico' ed economico nel contesto territoriale sia regionale che transadriatico.



SERRA CICORA

Il pianoro di Serra Cicora è stato frequentato a partire dal VI millennio a.C.; nel V divenne sede di una necropoli organizzata. Lungo il muro che circonda in parte il pianoro e al centro di esso furono rinvenute diverse tipologie funerarie e una capanna rituale sulla cui soglia era stato deposto un individuo. A poca distanza erano strutture con probabile funzione cultuale e aree per il consumo di pasti rituali.



GROTTA DEL CAVALLO

La Grotta del Cavallo possiede una delle più significative sequenze crono-culturali della preistoria pleistocenica italiana: Musteriano (strati N-F), il Paleolitico superiore arcaico di facies uluzziana (strati E-C) e il Paleolitico superiore finale, Epigravettiano di facies romanelliana (strato B), in un deposito di circa 8 metri di spessore. L'Università di Siena ha in corso ricerche pluridisciplinari, che proseguono le prime indagini degli anni '60 di A. Palma di Cesnola.



TUMULI DI SALVE

La necropoli a tumuli di Salve, riferibile al III millennio a.C., ha una estensione di circa 60 ettari. I monumenti finora indagati, di carattere cultuale e/o funerario, presentano tipologie diversificate: si va dai semplici accumuli di terra e pietre che coprivano vasi con resti incinerati (come il n.6), ad altri con architettura complessa, come il n.7, diviso in due aree con funzioni diverse: una di carattere cultuale, l'altra funeraria.



MUSEO DI LECCE

Il percorso museale si articola in diverse sezioni che vanno dalla preistoria al novecento. Nella sezione preistorica sono esposti i reperti provenienti da diversi siti salentini databili a un periodo compreso tra il paleolitico medio e l'età del bronzo. Uno spazio è dedicato alla mostra "La ritualità funeraria nel Salento del III millennio a.C." in cui, accanto ai materiali provenienti dalle grotte eneolitiche, sono esposti, per la prima volta, i corredi rinvenuti nella necropoli a tumuli di Salve.